
AZ.
V



MASSIME SCELTE

DEL

PRIMO DE' SAVJ DELL' ORIENTE ;

DEL RE SALOMONE :

ESTRATTE DA' TRE SUOI LIBRI

DA' PROVERBJ , DALL' ECCLESIASTE

E DALLA SAPIENZA ,

Colla vita del medesimo .

OPERETTA

Composta ad uso de' Signori fratelli
Icilio e Guglielmo Sanchez de Luna
e ad essi dedicata .

*Utile sopratutto agli alunni de' convitti
degli ambidue i sessi .*



Napoli MDCCCXII.

PRESSO GAETANO EBOLI .

Quis poetarnm, quis sophistarnm, qui non de prophetarum fonte potaverit? inde igitur et philosophi sitim ingenii sui rigaverunt.

Tertull. Apo leget.

A ICILIO E A GUGLIELMO

SANCHEZ DE LUNA

* * * *

Loro dilettissimo Zio

Salute.

Miei amici: questo volumetto che io vi dedico, e che ho composto per vostra istruzione, deve esservi assai caro. Le opere di morale devono formare il vostro cuore alla virtù; e la sola virtù può addolcire la disgrazia della vostra troppo sensibile perdita. E' spaventevole ed atroce ricordarvela . . . Io mi slancio spesso tra le vostre braccia, e di baci vi copro il viso; colle vostre confondo le mie lacrime . . . Ognivolta che voi domandate di vostro Padre, io vi rispondo che si trova nel cielo ove è Iddio padre di tutti gli uomini . . . Obbedite a vostra Madre; rispettatela come un Nume: questo è il primo de' vostri doveri che v' impongono la riconoscenza, la natura, la società, le

pietre letterate di Moisè, i libri di Salomone.

Un altro oggetto mi ha determinato a farvi questa dedicatoria. Io chiedo d' infiammarvi, fin dalla vostra fanciullezza, del vivo amore per le lettere; acciocchè, in seguito, versandovi nello studio delle scienze e delle belle arti, potrete acquistare su di queste delle profonde e delle eminenti conoscenze. Un fortunato successo possa coronare le mie belle speranze più dell' aspettativa.

Vivete felici.

Napoli 15. Agosto 1812.

AL LETTORE.

SOtto qualunque aspetto che i libri di Salomone riguardar si vogliono, o per l' impronta dello Spirito Santo, o per l' antichità, o per le massime utili e sublimi che racchiudono, essi sono considerati interessanti in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Que' libri che Salomone compose pei suoi figli e pei suoi sudditi, sono divenuti una seguela di lezioni per gli uomini di ogni età, di ambidue i sessi e di ogni classe.

Que' libri che sembrano il risultato del lavoro di molti dotti, e della sapienza di tutti i secoli che precedettero quello di Salomone, il risultato di tutta la scienza morale de' popoli i più illuminati dell' Asia, regolano la vita civile degli uomini. Essi acchiudono tutte le virtù sociali. Io non conosco altri libri più utili di quelli di

morale; e fra i libri di morale il primo luogo hanno quelli di Salomone.

Que' libri ci fanno zelante cittadino, fedele suddito, buon padre di famiglia, obbediente figlio, filantropo; c' ispirano il timore del cielo e l' amore dell' uomo. Que' libri ci animano al lavoro, ci fanno abborrire l' ozio e la pigrizia; ci dipingono con neri colori i vizj, i delitti, e le loro funeste conseguenze. Quanto più si contemplano la massime ch' essi racchiudono, tanto maggiormente noi veniamo tirati verso la virtù, a fare del bene, a soccorrere l'infelice, l'orfano, la vedova, l'indigente. Essi ci convertono i nostri doveri in una specie di slanci di sacro furore, di un vivo entusiasmo per gl' interessi dell' umanità. Que'scritti sono una sorgente di consolazione per gli amici dell' uomo, e per gl' infelici.

Que' libri ci fanno isfuggire le reti che il vizio tende all' innocenza. Le ar-

mi dell' ipocrisia, della malvagità, dell' impudicizia restano senza taglio per que'che sanno a cuore le massime di Salomone. Essi c' ispirano la modestia; e sane sono le idee della giustizia. Queste massime, come i versi d'oro a Pittagora attribuiti, dovrebbero essere incise sulle porte e sulle mura de' tempj, sù crocicchi delle nostre città. Ogni uomo frivolo, o debole, o ignorante che oserà leggere e meditare queste massime, resterà forse sbalordito di essere cangiato in un altro uomo. Non vi potrebbe essere un libro più utile per quei che lo leggano col disegno d' istruirsi, e di correggersi.

Ne' tempi rimotissimi la morale era una scienza, fondata sopra un piccolo numero di principj incontrastabili, le di cui conseguenze le une alle altre incatenate, egualmente erano dimostrate. Nel secolo passato gli amici dell' umanità hanno cercato d' indicarne il piano da' nostri antichi seguito; hanno cercato di pervenir-

vi con raccoglierne i materiali da' sacri avanzi dell' antichità, con riunire queste massime distaccate che sono fin a noi arrivate, con meditare i belli sentimenti che ci hanno trasmesso l' effusione di cuore del filosofo, del legislatore, del poeta, La morale degli antichi non fu che il risultato de' nostri doveri, de' rapporti che legano il sovrano al suddito, i cittadini ai loro concittadini, le nazioni alle nazioni, l' uomo all' uomo.

In morale, alcuni cercano delle definizioni, delle divisioni, delle tavole e del metodo; essi pretendono che si spieghi ciocchè è la virtù in particolare; quali è la differenza che si trova tra il valore, la forza e la magnanimità, etc. ma tale anfanamento è straniero ne' libri di Salomone, questi ci formano una morale pratica, il giudizio, il buon senso. Que' libri descrivono i costumi, esaminano gli uomini, ne sviluppano il loro carattere. Que' libri

sono avidi di dipingerci ciocchè è passato sotto l'occhio del loro autore; ciocchè questi ha toccato colle sue mani; Salomone non vi perdè di vista tutte le persone che lo circondavano, sì invaghito de' quadri variati di se stesso, delle sue mogli, de' suoi figli, de' suoi domestici, de' suoi sudditi, degli stranieri.

Gli scritti di Salomone sono monumenti di filosofia e di religione.

L' autore è un genio originale che spicca a dipingere i suoi pensieri vivamente e delicatamente con de' tratti naturali egualmente che arditi. Le sue massime sono state espresse con uno stile sì brillante e sì preciso che se ne conoscer sensibilissimamente la loro bellezza. Sembra che quel re fosse stato creato per fare l'ammirazione del suo tempo e della posterità, ed i suoi scritti gli hanno attirato il suffragio e la riconoscenza di tutti gli uomini e di tutti i secoli.

Questi libri e queste massime hanno prodotto nella società incalcolabili vantaggi; hanno dirozzato i popoli barbari, hanno fatto sentire i gemiti dell' umanità soffrente, le grida acute del dolore, la voce fioca della miseria al feroce conquistatore, al ricco, al giudice, al grande, al principe. Esse hanno fatto amare ed abbracciare la religione cristiana; e ripetendosi giornalmente ne'sacri canti de'ministri dell' altare, hanno potentemente influito sui nostri costumi e sulle nostre abitudini.

Se le massime di Salomone non ci sembrano tutte egualmente eminenti, brillanti, piccanti, ingegnose, sono intanto tutte vere; e quelle che riguardano la morale tutte utili. Sono però tutte nuove per quei che non l' hanno ancora seguite.

Queste massime perdono un terzo del loro valore, e perchè non si leggono nel loro linguaggio originale, e perchè le

nostre idee ed i nostri costumi sono diversi da quelli che dominavano nell' epoca in cui que' libri furono scritti. Non si accordano affatto co' nostri que' secoli rimoti, ne'quali la schiettezza, la vita patriarcale e l' amore della gloria vigevano.

I libri sacri sono stati sfigurati egualmente da' superstizioni e dagli empj. Lo spirito de' primi vi ha fatto trovare degli oggetti estranei, vani e chimerici; i secondi vi hanno rigettato tutto il disprezzo che venne nutrito da un odio irreconciliabile che la filosofia prese contra l'orgoglio sacerdotale, contra l' intolleranza, contra un tribunale di sangue.

Perchè que'libri sono ripieni di molte ripetizioni, perchè par che alcune massime abbiano un certo carattere debole e triviale, la loro lettura da tutti non si gusta. Io ne ho fatta una scelta: la comodità di un libretto da tasca, ne agevolerà la lettura, la meditazione e la pratica.

MASSIME
DI SALOMONE

Della Sapienza .

Il traffico della sapienza vale più di quello dell' argento; ed il frutto che se ne ritrae, val più dell' oro il più fino ed il più puro . Il suo prezzo sorpassa tutte le ricchezze , e tutto ciò che più si desidera sulla terra , non merita d' essergli paragonato . La sapienza ha la lunghezza de' giorni nella sua mano destra , e nella sinitra ha dovizie e gloria . Le sue vie sono amene , e tutt' i suoi sentieri pieni di pace . Ella è una sorgente di vità per quelli che l'abbracciano , e beato è colui che la ritiene (1) .

Dice *la Sapienza* : ,, da me viene il

(1) *Prov.* III. *v.*14. *e segg.*

,, consiglio e l'equità, da me viene la
,, prudenza e la forza. I re regnano per
,, me e per me signoreggiano; i legislatori
,, ordinano ciocchè è giusto.. I principi
,, signoreggigno per me; e per me i gius-
,, dicenti rendano giustizia..... Il Si-
,, gnore mi ha posseduta dal principio
,, delle sue vie: io era fin d'allora avan-
,, ti che creasse alcuna cosa. Sono sta-
,, ta stabilita dall' eternità, e fin dal prin-
,, cipio, prima che la terra fosse forma-
,, ta. Gli abissi non esistevano ancora
,, quando io era di già concepita. I fonti
,, non erano anche sboccati dalla terra.
,, La pesante massa dè' monti non era
,, ancora formata. Io era stata generata
,, prima delle colline. Non ancora Iddio
,, avea creato la terra, ne i fiumi, ne
,, fissato il mondo su de' suoi poli. Io
,, era presente, quando Iddio ordinava i
,, cieli, quando con certa legge e giro cir-
,, convallava gli abissi .... io era secolui a

„ regolare tutte le cose. Io era ogni giorno
„ nelle delizie, sollazzandomi sempre in-
„ nanzi a lui. Mi sono dilettato nell'uni-
„ verso, ed ho trovato la mia gioja di-
„ morando tra i figli degli uomini (1).

Anche l'acquisto della sapienza è accompagnato da molta pena, e da afflizione di spirito. Ad una profonda sapienza è accompagnata una grande indignazione; e quanto più si possiede la scienza, più si soffre pena, coll'osservare i quadri tristi della miseria dell'umanità e della malvagità degli iniqui (2).

La sapienza è molto più utile quando è accompagnata colle ricchezze; e più giova à viventi, a coloro che veggono il sole: dappoichè siccome protegge la sapienza, così ancora protegge il danaro. Ma la scienza e la sapienza hanno questo

(1) *Prov.* VIII. *v.* 14. *e segu.*
(2) *Eccl.* I. *v.*17. e 18.

di più che danno la vita a colui che le possiede (1).

La sapienza vale più che le armi della gente da guerra (2).

La sapienza ha tanto vantaggio sull'imprudenza quanto ne ha la luce sulle tenebre (3).

Se la sapienza si paragona colla luce, essa la vincerà: la notte succede al giorno, ma la malizia non può oscurare lo splendore della sapienza (4).

Se alcuno ama la giustizia, le gran virtù ancora sono frutto della sapienza: ella insegna la temperanza, la prudenza, la giustizia, e la forza che sono le cose del mondo più utili all' uomo in questa vita. Se alcuno desidera la profondità del-

(1) *Id.* VII. *v.* 12, *e* 13.
(2) *Id.* IX. *v.* 18.
(3) *Id.* II. *v.* 13.
(4) *Sap.* VII. 29. *e* 30.

la scienza, per mezzo della sapienza si conosce il passato, e si giudica dell' avvenire: ella penetra di ciocchè vi è di più sottile ne' discorsi: ella prevede i segni ed i portenti, prima che appariscano, ciocchè deve avvenire nel cor so de' tempi e de' secoli (1).

La sapienza è la consolazione dell'uomo nelle pene e nelle noie (2).

Niente di noioso si trova nella sapienza, ed il vivere in sua compagnia porta somma ilarità. Si ritrova l' immortalità nell' unione della sapienza, un santo piacere nella sua amistà; inesauste ricchezze nelle opere delle sue mani, intelligenza nelle sue conferenze e ne' suoi trattenimenti, e rischiaramento nella comunicazione de' suoi discorsi (3).

La sapienza dà l'immortalità, e ren-

(1) *Sap.* VIII. *v.* 7. e 8. (2) *Id.* VIII. *v.* 9.
(3) *Id.* VIII, *v.* 16. *e segg.*

de la memoria del savio eterna alla postenità (1).

I pensieri de' mortali sono timidi ed i nostri avvedimenti sono incerti; poichè il corpo che è corruttibili, aggrava l'anima, e questa terrestre dimora degrada e consuma lo spirito colla moltiplicità delle cure. Ci è difficile conoscere quelle cose che sulla terra accadano; e non senza pena discerniamo ciocchè ci è avanti gli occhi. Ma chi potrà investigare quello che avviene nel Cielo? E chi potrà conoscere il tuo pensiero, *o mio Dio*, se tu stessi non dai la sapienza, e dal più alto dè cieli non mandi il tuo santo influsso (2)?

Le parole della sapienza non si allontanino da'tuoi occhi; custodiscele nel mezzo del tuo cuore; poichè sono la vita di coloro che le trovano, e la salute di

(1) *Id.* VIII. *v.* 13.
(2) *Id.* IX. *v.* 14. *e segg.*

tutta la carne. Applicati con tutta la più gran premura alla guardia del tuo cuore, perchè da esso procede la vita. Rimuovi da te la bocca maligna, e le labbra maldicenti sieno molte da te lontane. Gli occhi tuoi riguardino dritto innanzi a te, e le tue palpebre precedano i tuoi passi: non deviare nè a destra nè a sinistra: ritira il tuo piede dal male (1).

De' savj.

Se tu sei savio, lo sarai per tuo vantaggio, e se tu sei uno schernitore, tu solo ne riporterai la pena (2).

L'uomo savio ch'è tale nel suo cuore, riceve con piacere gli avvisi che se gli danno: lo stolto è ferito dalle labbra (3).

---

(1) *Prov.* IV. *v.* 21. *e segg.*

(2) *Id.* IX. v. 12.

(3) *Id.* X. *v.* 8.

La lingua de' savj è una sorgente di salute (1).

Il savio si è reso padrone della città de'forti, ed ha distrutto, colla sua sapienza, la forza ove quella poneva la sua confidenza (2).

L' uomo savio è coraggioso, e l'uomo abile è forte e risoluto; perchè la guerra si regola colla prudenza, e la salute si ritroverà, dove vi saranno molti consigli (3).

Si trovano molto oro e molte perle, ma le labbra sagge sono un vase prezioso (4).

Non riputar saggio te stesso, e non appoggiarti alla tua prudenza (5).

Agli occhi dello stolto sembra giusta la sua propria condotta; ma chi è saggio

(1) *Id.* XII. *v.* 18. (2) *Id.* XXI. *v.* 22. (3) *Id.* XXIV. *v.* 5. e 6. (4) *Id.* XX. *v.* 15. (5) *Id.* III. *v.* 6. e 7.

da orecchia agli altrui consigli (1).

Io ho fissato la mia dimora, dice la sapienza, nel consiglio, e mi trovo in mezzo delle deliberazioni sennate, e giudiziose (2).

Degli Stolti.

Gl'insensati disprezzano la sapienza e la dottrina (2). La sapienza è troppo elevata per lo stolto: questi non aprirà la bocca nella radunanza de'giudici [3]. Come la neve non conviene nella state, e la pioggia in tempo della messe, così la gloria non è fatta per un insensato [4].

Il servo savio signoreggerà a' figli stolti

(1) *Prov.* XII. v.15.
(2) *Id.* XVIII. *v.*21.
(3) *Id.* I. *v* 7.
(4) [illegible] (5) *Id.* XXIV. *v.*7.

del suo padrone, e dividerà l'eredità tra i fratelli (1).

L' uomo sarà conosciuto dalla sua dottrina: ma l' uomo vano, e privo di senno, cadrà nel diprezzo (2).

Chi dilapida la sua casa, per le sue spese eccessive, si troverà alla fine colle mani piene di vento; e lo stolto sarà soggetto al savio (3).

Quando un uomo colpevole sarà punito, il semplice che questi potea sedurre diverrà più saggio; e se costui si attacca ad un uomo saggio, acquisterà la scienza (4).

Lo stolto commette il peccato quasi da scherzo (5).

La frusta è pel cavallo, il morso pel

(1) *Id.* XVII. *v.* 2. (2) *Id.* XII. *v.* 8. (3) *Id.* XI. *v.* 29. (4) *Id.* XXI. *v.* 11. (5) *Id.* X. *v.* 23.

giumento, ed il bastone pel dosso dello stolto (1).

Non rispondere allo stolto secondo la sua follia, onde simile a lui tu non ti renda; ma rispondi al matto come alla sua follia si conviene, affinchè non s'immagini ch'egli è savio. Chi in affari interessanti, incarica un insensato di portare la sua parola, e fare le sue veci, beve ingiuria, e ne riporta la pena. Come inutilmente lo zoppo ha belle gambe, così le sentenze gravi sono indecenti e disadatte alla bocca dello insensato. Chi innalza ad onore un uomo che non è saggio, è come colui che getta una pietra in un monte di sassi, che i viaggiatori ammassano in onore di Mercurio (2)

Se il savio disputi collo stolto, sia

---

(1) *Id.* XXVI. *v.*3.
(2) *Id.* XXVI. *v.*4. *e seg.*

che si adiri, sia che rida, non trova mezzo di persuaderlo (1).

Lo stolto rigetta le parole di prudenza, allorchè tu non gli parli secondo le inclinazioni ed i desiderj del suo cuore (2).

L' uomo cauto cela la sua scienza; ma il cuore dello sciocco si sollecita di palesare la sua follia (3).

Chi risponde prima di aver ascoltato, dimostra di essere stolto, e si cuopre di confusione (4).

Nella bocca dell'insenato è la verga dell' orgoglio (5).

Lo schernitore de'saggi cerca la sapienza, e non la trova: l'uomo prudente s' istruisce con facilità: L' imprudenza degl' insensati sempre aberra (6).

---

(1) *Id.* xxix. *v.* 9. (2) *Id.* xviii. *v.* 2.
(3) *Id.* xii *v.* 23. (4) *Id.* xviii. *v.* 13.
(5) *Id.* xiv. *v.* 3. (6) *Id.* xiv. *v.* 6. *e seq*

Grave è la pietra, e pesante è l'arena, ma l'ira dell'insensato pesa molto più dell'una e dell'altra (1).

Sarebbe minor pericolo incontrare un' orsa, cui sono stati rapiti i suoi parti, che uno stolto, il quale della sua pazzia si fida (2).

Chi è paziente si governa con molta prudenza, ma l'impaziente rende famigerata la sua pazzia con gli suoi folli trasporti (3).

Chi cammina con i saggi, si fa saggio: l'amico degli stolti diviene simile a quelli (4).

Gli stolti detestano quei che fuggono il male (5).

Lo stolto è nato per sua ignominia; e non cagionerà allegrezza al suo padre,

(1) *Id.* XXVII. v. 3. (2) *Id.* XVII. v. 12.
(3) *Id.* XIV. v. 29. (4) *Id.* XIII. v. 20.
(5) *Id.* XIII. v. 19.

alloraquando ancora questi è nel momento d'ebrietà (1).

Lo stolto che ricade nella follia, è come il cane che torna a quel che ha vomitato (2).

L' imprudente crede ogni cosa che gli vien detto; ma l'uomo accorto considera tutt'i suoi passi (3).

Il savio teme, e dal mal si allontana; l'insensato salta avanti, ed in sicurezza si crede (4).

L' uom o accorto prevede il male, ed al coverto si mette; l'imprudente passa oltre, e vi ritrova il suo danno (5).

Chi va troppo frettoloso, cadrà (6).

Ancorchè tu pesti l'imprudente in un mortaio, come si pesta l'orzo, non gli toglierai la sua pazzia (7).

---

(1) *Id.* XVII. *v.* 21. (2) *Id.* XXVI. *v.* 11.
(3) *Id.* XIV. *v.* 15. (4) *Id.* XIV. *v.* 16.
(6) *Id.* XXII. *v.* 3. (5) *Id.* XIX. *v.* 2.
(7) *Id.* XXVII. v. 22.

Le delizie stan male al pazzo (1).

Il vino sorgente di disordini.

Il vino è una sorgente di libertinaggio, e l' ebbriachezza cagiona de' disordini. Chi vi pone la sua gioja, non è saggio (2).

Chi passa il tempo a bere del vino con diletto, lascerà i segni della sua vergogna nelle guernigioni, ch' egli non ha potuto difendere contra le sorprese de' nemici (3).

A chi mai si dirà: *guai*? Guai al padre di chi commette il male. Per chi mai saranno le contese? per chi le ferite senza cagione? per chi il rossore? se non per quelli che si occupano a bere il vino,

---

(1) *Id.* XIX. *v.* 10. (2) *Id.* XX. v. 1.
(3) *Id.* XII. *v.* 11.

ed a votare i bicchieri ? Non guardare il vino, allorchè sembra chiaro ed il suo olore brilla nella tazza. Questo piacevolmente si tracanna ; ma poi morde come un serpente, e spande il suo veleno come un basilisco. I tuoi occhi guarderanno cose stravaganti, e la tua mente ragionerà di cose stravolte. Sarai come un uomo addormentato di mezzo del mare, e come un pilota sopito che abbia perduto il timone ; e dirai : *mi hanno battuto, mi hanno strascinato, senza essermene accorto. Quando mi risveglierò io ? Quando troverò ancora del vino per traccannarlo* (1).

Della prudenza.

Il consiglio è nel cuore dell' uomo un acqua profonda, ma l' uomo prudente l' attignerà (2).

(1) *Id.* XXIII. *v.* 29. *e seqq.*
(2) *Id.* XX. *v.* 5.

Non esplorare tutte le cose che si dicono ; e non porre attenzione ad un servo che sparli contro di te ; dacchè tu sai in tua coscienza , avere ancora tu sesso sovente parlato male degli altri (1).

Della buona e della cattiva condotta.

La legge del saggio è un fonte di vita per evitare l'eccidio della morte. La buona dottrina tira la grazia ; ma nella via di chi la disprezza è un profondo precipizio (2).

Dell' uomo sociale.

L'uomo affabile di società sarà un amico più caro del fratello stesso (3).

---

(1) *Ecc.* VII. v. 22. e 23.
(2) *Prov.* XIII. v. 14. e 15.
(3) *Id.* XXVIII. v. 24.

Della discrezione.

Ritienti di mettere con troppa frequenza il tuo piede in casa del tuo amico; affinchè essendo questi di te annoiato, non ti odii (1).

Della sobrietà.

Hai tu forse trovato del mele? mangiane quel che ti basta; onde se ti satolli con eccesso, dalla bocca non lo rigetti (2).

Sulle contese.

Non litigare contra chiunque senza motivo, soprattutto quando questi non ti ha fatto danno alcuno (3).

Chi passando, si mischia con impazienza nell' altrui rissa, è pigliare il cane per l' orecchie (4).

---

(1) *Id.* xxv. *v.* 17. (2) *Id.* xxv. *v.* 16. (3) *Id.* III. *v.* 30. (4) *Id.* xxvI. *v.* 17.

Chi dà causa ad una contesa, è come colui che all' acqua forma un apertura: lasci di contendere prima che abbii qualche insulto ricevuto (1).

Fuggire l' occasione di peccare.

Chi cava la fossa, vi cadrà dentro; chi rompe la siepe, dal serpente verrà morsicato: chi trasporta le pietre, ne resterà offeso; chi taglia le legna, ne sarà da quelle ferito (2).

Un uomo non può nascondere mai il fuoco nel suo seno, senza che i suoi abiti non restano consumati; e nè può camminare sui carboni, senza bruciarsi le piante de' piedi (3),

---

(1) *Id.* XVII. *v.* 14.
(2) *Ecc.* X. *v.* 8. e 9.
[3] *Prov.* VI. *v.* 27. e 28.

L' uomo è tirato dal peccato.

Le acque rubate riescono più dolci, ed il pane preso di nascosto è il più gustoso [1].

Niun uomo senza colpa.

Chi mai può dire : il mio cuore è puro : io sono mondo da colpa [2].

Non vi è giusto sulla Terra che faccia tutto bene, e non pecchi [3].

Delle colpe.

Chi manca in una sola cosa, chi commette una sola colpa, è in pericolo di perdere molti beni [4].

Una pazzia leggiera e di poca dura.

---

[1] *Id.* ix. *v.*17. (2) *Id.* xx. *v.*9.
(3) *Ecc.* vii. *v.* 21. (4) *Id.* ix. *v.*18.

ta, la vince sulla sapienza e sulla gloria [1].

Chi parla con disprezzo di qualche cosa, vincola se stesso per l'avvenire. Le anime ingannevoli errano da colpa in colpa, e si traviano [2].

Della correzione, e riprensione.

Non riprendere l'irrisore, acciò egli non ti odii: ma riprendi il saggio, perchè questi te ne resterà obbligato, e ti amerà. Dà al saggio un' occasione d'imparare, e diverrà ancora più saggio: ammaestra il giusto, e questi con ogni sollecitudine riceverà le tue salutari istruzioni (3).

La riprensione fatta al saggio ed all'orecchie obbedienti, è come un pen-

(1) *Id.* x. v. 1. (2) *Prov.* xiii. v. 13.
(3) *Id.* ix. v. 8. e 9.

dente d'oro, ornato di perla risplendente (1).

Una sola riprensione fatta ad un uomo prudente fa più effetto che cento bastonate date allo stolto (2).

La severità del volto è meglio del riso, poichè colla trista ciera si corrigge il delinquente (3); poichè il riso o gli applausi dello stolto è come il rumore che fanno le spine, quando ardono sotto la pentola (3).

La correzione manifesta vale più che un amore segreto. Le ferite di chi ama, sono migliori che i baci ingannevoli di chi odia (4).

---

(1) *Id.* 25. *v.* 12.
(2) *Id.*XVII. *v.* 10.
(3) *Ecc.*VII.*v.*4.
(4) *Id.* VII. *v.*7.
(5) *Pro.* XXVII. *v.* 5, *e* 6.

Della correzione de' figli.

La follia è invescata nel cuore del fanciullo, ma la verga della correzione la farà svanire (1).

Sferza e correzione danno saviezza; ma il fanciullo che è abbandonato in sua balia, farà vergogna a sua madre, e la coprirà di confusione (2).

Chi risparmia la verga e la correzione, odia il figlio: ma chi lo ama, si applica di buonora a correggerlo (3).

Gastiga il tuo figlio, fintanto che vi sia speranza di corriggerlo; ma non prendere la risoluzione che tenda a dargli la morte (4).

---

(1) *Id.* XXII. *v.* 15.
(2) *Id.* XXIX. *v.* 15.
(3) *Id.* XIII. *v.* 24.
(4) *Id.* XIX. *v.* 18.

Del figlio stolto e del figlio savio.

Il figlio savio è la consolazione del padre; il figlio stolto è il cordoglio di sua madre (1).

Vantaggio della buona educazione.

Si dice per provverbio: *Chi da giovane ha seguito una via, nella vecchiaia medesima, da quella non si diparte* (2).

Sull' indole de' fanciulli.

Dalle inclinazioni che mostra il fanciullo si giudicherà, se le sue opere saranno un giorno pure e rette (3).

(1) *Il.* x. v. 1.
(2) *Id.* xxii. v. 6.
(3) *Id.* xx. v. 11.

Dell' amore filiale.

I figli de' figli sono la corona de'vecchi, e la gloria de' figli sono i loro padri (1).

Della vecchiaia.

Corona di onore è la vecchiaia, che siede nel cammino della giustizia (2).

Ciocchè rende la vecchiaia venerabile non è la lunghezza della vita, nè il numero degli anni, ma la canizie è il senno dell' uomo, e la vita illibata è l' età vecchia (3).

La gioia de'giovani è la loro forza, e la canizie forma la dignità de'vecchi (4).

---

(1) *Id.* XVII. v. 6. (2) *Id.* XVI. v. 31.
(3) *Sap.* IV. v. 8. e 9. (4) *Pr.* XX. v. 29.

Della donna.

La donna saggia edifica la sua casa, ma la stolta, colle sue mani, distrugge anche quella ch' era di già formata (1).

La donna impudica è una fossa profonda, un puzzo angusto. Ella tende imboscate sul cammino a guisa di un assassino; se vede venire a se davanti incauti, l' uccide (2).

Il prezzo della donna di mal affare equivale appena ad un pezzo di pane; ma essa vincola l' anima dell' uomo, la quale non ha prezzo (3).

Hò trovato che più amara della morte è la donna, la quale è il laccio de'cacciatori; il suo cuore è una rete, le sue mani sono catene. Chi è caro a Dio, da essa si salverà, ma il peccatore vi resterà preso (4).

(1) *Id.* XVI *v.* 1. (2) *Id.* XXII *v.* 27.
(3) *Id.* VI. *v.* 26. (4) *Ecc.* VII. *v.* 27.

Della donna modesta.

La donna modesta sarà elevata alla gloria (1).

Della donna bella ed insensata.

La donna bella, ma sciocca è come un cerchiello d'oro nel muso del porco (2).

Della moglie infingarda.

La donna vigilante è la corona del suo marito; ma quella ch' è infingarda, e che fa cose degne di confusione, è a lui come un tarlo che gli rode fin al fondo delle ossa (3).

---

(1) *Prov.* xi. v. 16. (2) *Id.* xi. v. 22.
(3) *Id.* xii. v. 4.

Della moglie saggia.

Casa e ricchezze ci si lasciano in eredità da' nostri maggiori; ma propriamente Iddio dà una moglie savia (1).

Chi ha trovato una buona moglie, ha rinvenuto un gran bene; e dal Signore una sorgente inesausta di gioia ha ottenuto. Chi discaccia una moglie virtuosa, rigetta un sommo bene, ma chi ritiene un adultera, è insensato e malvagio (2).

La donna rissosa è insopportabile.

Il figliuolo stolto è il tormento del padre; e la donna rissosa è come un tetto, da cui l'acqua sempre gocciola; è un continuato stillicidio (3).

E' meglio starsene in un angolo della terrazza che serve di tetto alla casa,

(1) *Id.* XIX. *v.* 14. (2) *Id.* XVIII. *v.* 22. (3) *Id.* XIX. *v.* 13.

che dimorare con una donna rissosa, ed in un appartamento da più famiglie abitato (1).

Chi vuol raffrenare la donna litigiosa è come se volesse trattenere il vento, o stringere dell' olio colla sua mano (2).

Attaccarsi alla sua moglie.

Bevi l'acqua della tua cisterna e de'ruscelli della tua fontana. Vivi nella gioia colla tua moglie che hai presa nella tua gioventù. Ella ti sia carissima, come un cerviotto è alla sua madre: in ogni tempo il di lui seno t'inebrii, il suo amore sia sempre il tuo unico diletto (3).

(1) *Prov.* XXI. *v.* 19.
(2) *Id.* XXVII. V. 16.
(3) *Id.* V. *v.*13. *e seq.*

Vegliar sù pensieri e sulla lingua.

Attenti alla sapienza che t' insegno; china il tuo orecchio alla prudenza di cui ti ammaestro, onde tu vegli alla guardia de' tuoi pensieri; e le tue làbbra abbiano un freno. Non ti lasciare trasportare dagli artificj della donna; giacchè le labbra della prostituta sono come il favo, da cui scorre il mele, ed il suo palato è più molle dell' olio. Ma il fine n'è amaro come l'assenzio, ed aguzzo come una spada a due tagli. Allontana da quella i tuoi passi, e non ti approssimare alla porta della sua casa (1).

Parola detta a proposito.

La parola detta a suo tempo è come pomi d'oro in fondi d'argento (2).

---

(1) *Id.* v. *v.*1. *e seq.*
(2) *Id.* xxv. *v.* 11.

Della lingua.

La morte e la vita sono in potere della lingua; coloro che ne fanno uno smoderato uso, delle sue frutta mangeranno (1).

Chi si fida soltanto alle parole, non avrà niente di solido (2).

Chi guarda la sua bocca e la sua lingua, preserva la sua anima da più triste afflizioni (3).

Della dolcezza delle parole.

La parola dolce rompe e calma la collera: la parola aspra desta il furore (4).

Il discorso piacevole è un favo di mele: quello forma la dolcezza dell'anima e la sanità del corpo (5).

Chi risponde con dolcezza e rettitudine, sulla bocca merita un bacio (6).

---

(1) *Id.* XVIII. *v.* 21. (2) *Id.* XIX. *v.* 7.
(3) *Id.* XXI. *v.* 23. (4) *Id.* XV. *v.* 1.
(5) *Id.* XVI. *v.* 24. (6) *Id.* XXIV. *v.* 26.

Colla pazienza si piega il principe, e la lingua dolce spezza il duro (1).

Regolare le sue parole.

Chi parlando non può raffrenare la sua indole, nè trattenersi di scoprire i suoi disegni, è come una città tutta aperta, che da mura non è circondata (2).

Del bene e del male che fa la lingua.

La sapienza si trova sulle labbra del saggio; ma il bastone vi bisogna sul dosso di chi è privo di senno. I savi nascondono la loro scienza per modestia: la bocca dello stolto è dappresso al disordine ed alla confusione, ragionando di ciocchè ignora (3).

La lingua de' savj fa onore alla scienza, la bocca degli stolti gorgoglia e span-

(1) *Id.* xxv. *v.* 15. (2) *Id.* xxv. *v.* 28.
(3) *Id.* x. *v.* 13. e 14.

de' follie. La lingua pacifica è un albero, ed una sorgente di vita: ma quella ch' è smoderata, infievolisce, ed offusca lo spirito (1).

Della lingua imprudente.

I discorsi lunghi ed inetti non possono essere esenti da colpa: ma chi modera le sue labbra è sommamente prudente. La parola che pronunzia la lingua del giusto è preziosa, come un puro argento; ma il cuore del malvagio non è buono a nulla. Le labbra del giusto n' erudiscono molti: ma gl' ignoranti muoiono di mancanza di senno (2).

Le labbra del giusto considerano ciocchè può agli ascoltanti gradire; ma la bocca de' malvagi si diffonde in parole maligne che offendono (3).

---

(1) *Prov.* xv. *v.* 2. e 4.
(2) *Id.* x. *v.* 19. 20. 21. (3) *Id.* x. *v.* 32.

Il cuore del saggio cerca dottrina; la bocca imprudente d'ignoranza si pasce (1).

Come la moltitudine de'pensieri produce i sogni, così l'imprudenza ha sede nella copia delle parole (2).

Della lingua ingannevole.

Alla lingua ingannevole la verità è odiosa: la bocca lusinghiera cagiona rovine (3).

Dello stolto che tace.

Lo stesso stolto è riputato come savio, se tace; e passa per intelligente, se tiene chiuse le sue labbra (4).

(1) *Id.* xv. *v.* 14. (2) *Ecc.* v. *v.* 2.
(3) *Pr.* xxvi. *v.* 28. (4) *Id.* xvii. *v.* 28.

Della mensogna.

La bocca veritiera sarà sempre stabile ne' suoi detti; ma il testimonio inconsiderato facilmente rende la sua lingua bugiarda (1).

Chi fa fondamento sulle bugie, si pasce di vento, e corre dietro ad uccelli che volano (2).

Le labbra bugiarde nascondono l'odio che si nutre dentro il cuore. Chi oltraggia apertamente il suo prossimo, è uno stolto (3).

Le parole della lingua doppia sembrano semplici, ma fin al fondo delle viscere penetrano (4).

Dell' adulazione.

Coloro che dicono al malvagio: *tu sei giusto*, saranno detestati e maledet-

(1) *Id.* XII. *v.* 19. (2) *Id.* X. *v.* 4.
(3) *Id.* X. *v.* 18. (4) *Id.* XVIII. *v.* 8.

ti dà popoli; ma al contrario coloro che lo riprendono, ne saranno lodati; e verrà sopra di loro la benedizione del cielo, e della terra (1).

Chi favella al suo amico, usando un linguaggio lusinghiere e finto, tende una rete a piedi di questi; ma la rete non inviluppera che il malvagio che pecca (2).

Chi si leva prima di far del giorno ad oggetto di lodare il suo amico ad alta voce e con chiasso, è simile a colui che si leva di notte per dirne male (3).

Della maldicenza.

Il malvagio cava e cerca nella condotta del suo prossimo, per trovarvi il male; ed arde fuoco sulle labbra (4).

Guardatevi della mormorazione, che nulla giova; e colle maldicenze non con-

---

[1] *Id.* xxiv. *v.* 24; *e* 25.
[2] *Id.* xxix. *v.* 5. *e* 6.
(3) *Id.* xxvii *v.* 14. (4) *Id.* xvi. *v.* 27.

taminate la vostra lingua, dappoichè neppure la più segreta parola resterà impunita: la bocca che mentisce, uccide l'anima (1).

Non mormorare del re, anche per pensiere; e non dir male de' grandi neppure nel più intimo del tuo gabinetto, perchè gli uccelli stessi del cielo riferiranno le tue parole; e qualche animale che ha le ali, farà palese ciocchè avrai detto (2).

Come il vento settentrionale dissipa la pioggia, così il volto cruccioso raffrena la lingua maldicente (3).

Chi detrae in secreto, è come un serpente che morde senza far rumore (4).

(1) *Sap.* I. v. 11. (2) *Ecc.* x. v. 20.
(3) *Prov.* xxv. v. 23. (4) *Ecc.* x. v. 11.

Della calunnia e della falsa testimonianza.

La calunnia conturba il saggio, ed abbatte la forza del suo cuore (1).

Chi fa una falsa testimonianza contra il suo prossimo, cagionerà tanto male, che fa un dardo, una spada, una freccia acuta (2).

Del derisore.

Chi con saggi avvisi, istruisce l'irrisose, fa ingiuria a se stesso, e chi riprende l'empio fa egualmente una macchia alla sua riputazione [3].

Scaccia il derisore, e con questi svaniranno le contese: allora cesseranno gli oltraggi e le loro cagioni [4].

Della carità e dell' odio.

L'odio eccita risse; e la carità copre tutte le colpe, e le scusa [5].

Chi cela l'altrui delitto, si crea degli amici; chi ama di far rapporti, dissunisce gli alleati [6].

(1) *Id.* VII. v. 8. [4] *Pro.* XXV. v. 18.
[2] *Id.* IX. v. 7. (5) *Id.* XXII. v. 10.
(3) *Id.* X. v. 12 (6) *Id.* XVII. v. 9.

L' uomo caritatevole fa del bene a se stesso; ma colui ch' è crudele, rigetta anche i suoi stessi parenti. La clemenza apre il cammino alla vita; ed il seguire il male guida alla morte (1).

Non impedire di far il bene a colui che può farlo (2).

Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere; ed in questa guisa gli ammasserai sul capo delle brace di fuoco (3).

Di chi nasconde il suo odio.

Il nemico si fa conoscere alle sue parole, anche allora che ne' fondo del suo cuore non pensa che ad ingannare. Ancorchè ti parla sommesso e con dolcezze, non lo credere, perchè egli ha

(1) *Id.* XI. v. 17. *e seq.* (2) *Id.* III. v. 27.
(3) *Id.* XXV. v. 21. *e.* 22.

sette ripieghi di scelleratezza nel suo cuore (1).

Dell' amicizia.

Chi vuol lasciare il suo amico, ne cerca le occasioni ed i pretesti; ma in ogni tempo sarà coverto di obbrobrio (2).

Sperare in un amico infedele e perfido in tempo di angustie, è lo stesso che fondare la sua fiducia sopra un dente guasto, o sopra un piede slogato: ciò sarebbe volersi trovare privo di mantello ne' più intensi freddi (3).

Il falso amico seduce il suo amico colle sue ingannevoli parole: i giusti colla scienza si liberano dalle loro insidie (4).

Non macchinar male contra il tuo amico che ha in te fiducia (5).

---

(1) *P.* XXII. *v.* 24 *e* 25. (2) *Id.* XVIII. *v.* 2
(3) *Id.* XXV. *v.* 19. (4) *Id.* XI. *v.* 9.
(5) *Id.* III. *v.* 29.

Non dire al tuo amico che ti domanda qualche cosa: *Va*, *e ritorna*; *io te la darò domani*: allorchè glie la puoi dare in quello stesso istante (1).

Chi è vero amico, ama in ogni tempo; e nella disgrazia si conosce il fratello (2).

Val meglio essere invitato a mangiare erbaggi, dove è amore, che a mangiare un vitello grasso, dove è odio (3).

Vn buon vicino che ti sia dappresso, vale più che un fratello che ti sia lontano (4).

Il fratello che dal suo fratello è aiutato, è come una città fortificata; ed i loro giudizj sono come le vigorose sbarre delle porte della città (5).

(1) *Id.* III. v. 28. (2) *Id.* XVII. v. 17.
(3) Id. XV. v. 17.
(4) *Id.* XXVI. v. 10 (5) *Id.* XVIII. v. 19.

Novella de' suoi parenti ed amici.

Una buona novella che viene da una lontana regione, è come l'acqua fresca a persona assetata (1).

Visita degli amici.

Come il ferro aguzza il ferro; così la veduta dell' amico eccita la tenerezza dell' amico (2).

Nascondere i difetti de' suoi amici, ed osservarne il secreto.

Chi è privo di senno, disprezza il suo amico, e gli rimprovera i suoi difetti: ma l' uomo prudente tace. Chi adopra inganni, palesa i segreti; ma chi è leale di animo cela con cura ciocchè gli è stato dall' amico confidato (3).

---

(1) *Id.* xxv. *v.* 25.

(2) *Id.* xxvii. *v.* 17. (3) *Id.* xi. *v.* 12. e 13.

Non discoprire subito, nel calore di una contesa ciocchè i tuoi occhi hanno veduto, affinchè poi, passato quel primo moto, non possi più riparare l'onore che hai tolto al tuo amico (1).

Prezzo della buona riputazione e dell' amicizia.

La buona fama è preferibile alla copia delle ricchezze, e l' amicizia all'oro ed all' argento (2).

La buona riputazione vale più che i preziosi profumi (3); ed ingrassa le ossa (4).

Della fedeltà.

Vi sono molti uomini che caritatevoli si chiamano, ma chi troverà un uomo veramente fedele? (5).

---

(1) *Id.*xxv.*v.*8 (2) *Id.* xxii.*v.* 1.
(3) *Ecc.*vii.*v.*2 (4) *Prov.*xv. *v.* 30.
(5) *Ip.*xi. *v.*6.

L' ambasciadore fedele è a riguardo di chi comanda, come il fresco di neve in tempo della messe (1).

Osservare il secreto.

Tratta del tuo affare col tuo amico ma non iscoprire il tuo segreto ad uno straniero, onde avendolo questi saputo, non t' insulti, e non te lo rimproveri per sempre, ed incessantemente non ti diffami (2).

Dell' ingratitudine.

La speranza dell' ingrato si scioglierà come il ghiaccio dell' inverno, e si disperderà come l' acqua disutile (3).

Il gastigo non si dipartirà giammai dalla casa di colui, che rende il male per bene (4).

---

(1) *Id.* XXV. *v.* 13. (2) *Id.* XXV. *v.* 9. e 10. (3) *Sap.* XVI. *v.* 29. (4) *Prov.* XVII. *v.* 13.

Dell' invidia.

La sanità del cuore è la vita della carne: l'invidia è il tarlo delle ossa (1).

Della collera.

L' uomo iracondo eccita contese; chi è paziente calma quelle ch' erano di già suscitate (2).

Come il carbone fa bracia, e le legna fuoco, così l' uomo collerico suscita contese (3).

Non esser pronto ad accenderti di collera, perchè lo sdegno ha sede nel seno dello stolto (4).

Della pazienza.

L' uomo paziente è meglio che il coraggioso; e chi signoreggia il suo animo vale più di un espugnatore di città (5).

---

(1) *Id.* XIV. *v.*30.
(2) *Id.*XV.*v.*18. (3) *Id.*XXVI. *v.*21.
(4) *Ecc.*VII.*v.*10. (5) *Pr.*XVI. *v.*32.

La scienza dell' uomo si conosce per la sua sapienza; e la sua gloria consiste nell' obliare i torti ricevuti (1).

Debbesi preferire la pazienza ad un buon desinare.

Un boccone di pane secco con allegrezza e con pace è. da preferirsi ad una casa piena di vivande con risse (2).

Della superbia, dell' orgoglio e della presunzione.

Tra i superbi vi sono sempre contese, ma coloro che fanno tutto con consiglio, dalla sapienza sono guidati (3).

Le parole del susurrone sembrano semplici; ma penetrano fin al fondo dell' animo. Le labbra superbe e fervide, unite ad un pessimo cuore, sono come l'ar-

(1) *Prov.* XIX. v. 11. (2) *Id.* XVII. v. 1. [3] *Id.* XIII. v. 10.

gento impuro, di cui si vuole ornare un vaso di terra (1).

La gonfiezza del cuore rende gli occhi altieri: la lampada degli empj è il peccato (2).

L' orgoglioso e l' arrogante passerà per ignorante e per stolto, allorchè nel suo sdegno vien trasportato in atti folli e superbi (3).

Sarà coverto di confusione un uomo che si crede saggio, e per orgoglio se ne vanta. Spera maggiori vantaggi nella vita colui che riconosce la sua ignoranza (4).

Dell' umiltà.

L' umiltà precede la gloria (5). La superbia è il precursore della rovina dell'

---

[1] *Id.*xxvi.*v.*22.e 23. (2) *Id.*xxi.*v.*4. (3) *Id.* xxi.*v.* 24. (4) *Id.*xxvi.*v.*12. (5) *Id.* xv. *v.* 55.

anima ; e lo spirito si rende orgoglioso prima di precipitare . E'meglio essere umiliato cogli umili, che dividere le spoglie cogli altieri (1).

Dell' avarizia .

Chi cerca di soddisfare la sua avarizia, getta del disordine nella sua casa (2).

Non mangiare nella mensa dell' avaro .

Non mangiare con un uomo invidioso ed avaro, e non desiderare le sue vivande; poichè questi giudica ciocchè ignora a guisa di un che indovina, e segue le sue false e sciocche congbietture . *Bevi e mangia*; egli ti dirà ; ma il suo cuore desidera il contrario. Rigetterai le vivande che hai mangiato; e perderai i tuoi saggi discorsi, tormentato dal pensiere di avergli cagionato un dispiacere (3).

(1) *Id.* XVI. *v.* 18. 19.
(2) *Id.* XV. *v.* 27.
(3) *Id.* XXIII. *v.* 6. 7. 8.

L' uomo è insaziabile.

Il luogo dè morti e l'abisso di perdizione non si riempiono giammai; e così gli occhi degli uomini sono anche insaziabili (1).

Delitti che Iddio detesta.

Vi sono sei cose che odia Iddio, e il suo animo detesta la settima; occhi altieri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente, cuore che macchia neri desegni, piede pronto per correre al male, falso testimonio, e colui che semina dissensioni tra fratelli (2).

De' giusti.

I giusti germoglieranno come l'albero, cui verdeggiano le foglie (3).

(1) *Id.* XXVII. *v.* 20. (2) *Id.* VI. *v.* 16. *e seq.*
(3) *Id.* XI. *v.* 28.

Qualunque tristo accidente accaderà, al giusto, questi non si rattristerà (1).

Il giusto è il primo ad accusare se stesso (2).

Invano si getta la rete innanzi gli occhi di coloro che hanno le ali (3).

Il giusto che vacilla innanzi al malvagio, è come una sorgente ch' è stata guasta (4).

La gioia del giusto è di far la giustizia; ma è uno spavento agli operatori d'iniquità (5).

De' malvagi.

Il malvagio si dileguerà come una tempesta che passa. La speranza de' malvagi perirà. Coloro che fanno il male, sono

---

(1) *Prov.*xii.*v.*21. (2) *Id.*xviii.*v.*17.
(3) *Id.*i.*v.*17. (4) *Id.*xxv.*v.*26.
(5) *Id.*xxi. *v.* 15.

nello spavento. La malizia dell' empio lo precipiterà in funeste cadute (1); ma il giusto, al contrario, spera nella sua morte (2):

Il malvagio non sarà innocente, neppure allora, che ozioso avrà le mani l' una nell' altra (3).

I malvagi rapiscono la roba altrui, e sono sempre in bisogno e poveri (4).

Chi medita neri disegni con un occhio incantato e fisso, eseque il male, mordendosi le labbra (5).

Chi scava una fossa, in quella cade, e chi rotola una pietra, questa ritorna sopra di lui (6).

Il testimonio scellerato si deride della giustizia, e la bocca de' malvagi divora iniquità (7).

(1) *Id* x. v. 25. 28. e 29. xi. v. 5.
(2) *Id.* xiv. v. 32. (3) *Id.* xiv. 21.
(4) *Id.* xi. v. 24. (5) *Id.* xxvi v. 30.
(6) *Id.* xxvi. v. 27. (7) *Id.* xix. v. 28.

Le sentenze degli uomini sono apparecchiate contra gl' irrisori e la loro indignazione è pronta come i martelli a percuotere i corpi degli stolti (1).

Lo spirito Santo ch' è il maestro della scienza fugge la frode, e si ritira da' pensieri che abbondano di follia, e sopraggiugnendo l' iniquità, dall' anima si allontana (2).

La memoria del giusto è accompagnata de lodi, ma il nome degli empj marcirà, e sarà in esecrazione (3).

Il giusto ha cura anche della vita delle sue bestie, ma le viscere degli empj sono crudeli (4).

Il giusto mangia, e riempie i desiderj dell' anima sua: ma il ventre degli empj non sarà satollato (5).

L' opera del giusto non è che salute

---

(1) *Id.* XIX. v. 25.
(2) *Sap.* I. *v.* 5. (3) *Prx. v.* 7.
(4) *Id.* XII. *v.* 10. (5) *Id.* XIII. *v.* 25.

e vita ; il frutto dell' empio non è che peccato (1) .

Chi semina ingiustizie, mieterà de' mali ; e dalla verga della sua propria collera resterà morto (2) .

L' empio vien colto dalle sue iniquità ; ed è allacciato colle catene de' suoi peccati (3) .

La bocca del giusto è una sorgente di vita ; ma la bocca degli empj nasconde iniquità (4) .

Gli uomini di sangue odiano l' uomo illibato (5) .

Ragionamento degli empj .

I malvagi hanno detto nel traviamento de' loro pensieri „ Il tempo della no-

f

(1) *Id.*x.*v.*16. (2) *Id.* xxii. *v.*8.
(3) *Id.* v.*v.* 22. (4) *Id.*x. *v.*11.
(5) *Id.* xxix. *v.* 10.

stra vita è breve e molesto; non vi ha rimedio contra la morte dell' uomo; nè alcuno mai si conobbe ritornato dal sepolcro ..... il nostro corpo sarà ridotto in cenere; lo spirito si dissiperà come un aere sottile .... il nostro nome col tempo sarà obliato, senza che resti alcuna memoria delle nostre azioni tra gli uomini; dacchè il tempo della nostra vita non è che un' ombra che passa: ne si dà retrogradazione dal nostro fine, poichè il sigillo è già posto, e niuno ritorna indietro. Su dunque godiamo de' beni presenti; affrettiamoci di far uso delle creature, finchè fiorisce la nostra gioventù; inebriamoci de' più eccellenti vini; profumiamoci di olio odorifero ..... coroniamoci di rose prima che si appassiscono ...., lasciamo dappertutto segni di allegria ..... ma gli empj sono ingannati; essi hanno ignorato gli arcani di Dio; non hanno creduto che vi fosse ricom-

pensa da sperare per li giusti, e non hanno pensato che la gloria è alle anime sante riserbata (1).

Fuggire la compagnia de' malvagi, ed avergli in orrore.

Non emulare l' ingiusto, e non imitare i suoi procedimenti (2)

Non ti allettino i sentieri degli empj, nè rimirare con piacere la via de' malvagi. Fuggila, non passare per quella; volta cammino ed abbandonala. Dappoichè essi sono così malvagi, che non possono dormire, se non hanno fatto del male, e perdono il sonno, se ne' loro lacci non hanno fatto cadere qualche infelice. Essi si nudriscono del pane dell' empietà, bevono il vino dell' iniquità. La via de' malvagi è piena di tenebre ed essi non sanno ove vanno a precipitare (5).

(1) *Sap.* II.*v.* I.*e seq.* (2) *Pr.* III.*v.*31.
(3) *Id.* IV.*v.* 14. *e seq.*

Non sii amico dell'iracondo, e non vivere in società con un uomo furioso; onde tu non abbj un occasione a seguire i suoi riprensibili procedimenti (1).

Dell' uomo apostata.

L' uomo apostata è una persona inutile ad ogni cosa. Le sue azioni smentiscono la sua bocca. Fa de'segni con gli occhi, batte il piede, parla colle dita: con cuor malvagio medita male, ed in ogni tempo semina contrasti (2).

Della giustizia.

Il principio della buona condotta è fare la giustizia; il che è più accetto a Dio che immolare le ostie (3).

E' meglio possedere poco colla giustizia, che acquistare gran beni coll' iniquità (4).

(1) *Id.* XXII. *v.* 24. *e* 25.
(2) *Id.*VI.*v.*12.*e seq.* (3) *Id.*XVI. *v.*5.
(4) *Id.*XVI.*v.*8.

Chi impegna una parola per un altro.

Se hai fatto sicurtà per un tuo amico, se hai per lui impegnato la tua fede, tu ti sei vincolato colle parole della tua propria bocca, e ti troverai preso dalle tue proprie labbra (1).

Roba raunata con sollecitudine.

Le sostanze acquistate in fretta, diminuiranno; ma quelle che si raccogliano colla mano ed a poco a poco felicemente si moltiplicheranno (2).

Chi si affretta di accumolare ricchezze, non è innocente (3).

Mala fede del venditore.

La falsa bilancia è in abominio presso il Signore; il peso giusto è conforme alla sua volontà (4).

Questa roba non val niente; questa

---

(1) *Id.* VI. v. 1. e 2. (2) *Id.* XIII. v. 11.
(3) *Id.* XXVIII. v. 20. (4) *Id.* XI. v. 1.

roba è cattiva, dice ogni persona che compra; ma quando ha comprato, e si è ritirato, si gloria di averla mercantata a buon prezzo (1).

Forza de' doni.

Un dono segreto estingue la collera, ed un presente che ti rimette nel seno, placa il più grande sdegno (2).

Chi fa regali, riporta vittoria ed onore; ma rovina la riputazione, ed uccide l' anima di coloro che gli ricevono (3).

Del ricco e del povero.

Le sostanze del ricco sono la sua città forte: la indigenza de' poveri li getta nell' avvilimento e nel timore (4).

Chi ama i conviti, sarà nell' indi-

(1) *Id.* xx. *v.* 14. (2) *Prov.* xxi. *v.* 14. (3) *Id.* xxii. *v.* 9. (4) *Id.* x. *v.* 15.

genza; chi ama il vino ed i buoni bocconi, non si arricchera (1).

Il ricco impara al povero; e chi prende ad imprestito, si fa schiavo di colui che presta (2).

Non volgere gli occhi verso le ricchezze che non puoi conseguire; perchè i desiderj vani prendono le ale, come le aquile, e se ne volano verso il cielo (3).

Vi è chi si fa ricco nel tempo che non ha nulla; e vi è chi si fa povero nel tempo che è molto ricco. L' uomo ricco riscatta la sua vita colle sue ricchezze; ma colui ch' è povero ha sopra di lui questo vantaggio, che non è minacciato, e non inquietato da' ladri e dà rapinatori, sapendosi ch' egli non ha nulla (4).

Il povero che si contenta del suo

(1) *Id.*XXI.*v.*17. (2) *Id.*XXII.*v.*7.
(3) *Id.*XXIII.*v.*5. (4) *Id.*XIII. *v.*7.*e* 8.

meschino stato val meglio che un uomo borioso, il quale non ha pane (1).

Le ricchezze recentemente acquistate danno molti nuovi amici a chi n' era privo, ma dal povero si distaccano anche que' che aveva. Il povero è odiato ancora da' suoi fratelli; e gli amici stessi si ritirano da lui, dopo aver perduto le sue ricchezze. Molti ossequiano la persona del potente, e sono amici di colui che regala (2).

Chi opprime l' indigente fa ingiuria a colui che l' ha creato; ma chi usa carità e lo soccorre, a Dio gloria ed onore rende (3).

Tutti i giorni de' poveri sono mali, ma l' animo tranquillo ch' essi hanno, è una specie di continuo convito (4).

---

(1) *Id.*xii.v.9. (2) *Id.*xix.v.4. *e seq.*
(3) *Id.*xiv.v.31 (4) *Id.*xv.v.15.

Il povero parla con suppliche ; ma il ricco risponde con asprezza (1).

Il povero che calunnia ed opprime i poveri , è simile ad una pioggia violenta, che porta fame (2).

Dell' uomo laborioso.

Ove non vi sono bovi che lavorano la terra , l'aria è vota : ma la forza e la fatica del bue si vede chiaramente , ove molte biade si raccogliono (3) .

Dove molto si fatica , ivi è l'abbondanza : ma ove si passa tutto il tempo in ciarle , ivi ordinariamente la miseria si trova . Le ricchezze de' savj sono loro una corona di gloria (4) .

Per mitigare la fame che pressa , per la conservazione della propria vita , ciascuno fatica (5) .

(1) *Id.* XVII. *v.*23.
(2) *Id.* XXVIII. *v.* 3. (3) *Id.* XIV. *v.* 4.
(4) *Id.* XIV. *v.*25. *e* 24. (5) *Id.* XVI. *v.*26

Hai veduto un uomo pronto a spedire i suoi proprj affari? questi avrà accesso presso il re, e non resterà nell' oscurità e nella folla del popolo (1).

Chi lavora la sua terra, avrà pane in abbondanza (2).

Gli uomini forti ed amanti della fatica acquisteranno ricchezze (3).

Del pigro.

Non abbandonare i tuoi occhi al sonno, e le tue pupille non prendano sonnolenza. Va dalla formica, o infingardo; considera la sua ordinaria condotta, e da quella impara a divenire saggio; mentre non avendo essa nè duce, nè maestro, nè principe; fa nondimeno la sua provisione nella state, e si rauna il mangiare nel tempo della messe, affin di potersi nutrire durante l' inverno. La po-

(1) *Id.* XXII. v. 29.
(2) *Id.* XII. v. 2. (3) *Id.* II. v. 16.

vertà ti verrà addosso all' improvviso, come un viandante che cammina a gran passi, e come un uomo armato. Ma se poi tu sei diligente, la messe riempirà la tua casa, come una sorgente copiosa di acque che scorre pei prati; la miseria fuggirà lungi da te (1).

La mano pigra produce la povertà: la mano faticatrice acquista ricchezze (2). Chi ammassa in tempo della messe è savio, me chi dorme nella state è un figlio stolto, che marcirà nella miseria, e sarà coverto di confusione (3).

La mano che agisce, signoreggerà, ma la mano infingarda sarà tributaria (5).

La prigrizia produce il sopore; e la persona negligente ed infingarda soffrirà fame (4).

Il pigro nasconde la sua mano sotto

(1) *Id.* VI. *v.* 4 *e seq.* (2) *Id.* X. *v.* 4. (3) *Id.* X. *v.* 5. (4) *Id.* XIX. *v.* 24. (5) *Id.* XIX. *v.* 15.

la sua ascella ; e non si prende neppure l'incommodo di portarla alla sua bocca (1).

Il prigro per esimersi di uscire, dice : *il leone è fuori* ; se uscirò , sarò ucciso in mezzo del cammino (2) .

Come una porta si aggira sopra i suoi cardini , senza abbondonare il suo luogo, così il pigro passa la sua vita a rotolarsi nel suo letto (3) .

Il desiderio tormenta ed uccide il pigro ; mentre le sue mani sono in ozio, passa tutta la giornata a desiderare l' altrui (4) .

Qual è l' aceto ai denti , ed il fumo agli occhi , tale è il pigro a coloro che li hanno spedito per qualche commissiosione (5) .

Chi è fiacco e pigro nel lavoro , è

---

(1) *Id.* XIX.v.24. (2) *Id.*XXII.*v.*13.
(3) *Id.*XXVI.*v.*14. (4) *Id.*XXI.*v.*25.*e*26
(5) *Id.*X. v.26.

fratello di colui che dissipa ciocchè possiede e distrugge ciocchè fa (1).

Del timore di Dio.

E' meglio possedere poco col timor di Dio che acquistare gran tesori, i quali non satollano giammai (2).

Religione e pietà.

Non può esimersi dalla collera del cielo chi divora i Santi, o le cose consacrate a Dio, e pensa poi placarlo coll' offrire de' voti (3).

Le ostie degli empj sono a Dio abbominevoli, perchè offrono il frutto delle loro rapine; il frutto della sceleraggine (4).

(1) *Id.* XVIII. *v.* 9. (2) *Id.* XV. *v.* 16.
(3) *Id.* XX. *v.* 25. (4) *Id.* XXI. *v.* 27.

I pensieri perversi ci separano da Dio (1).

Lo spirito del Signore riempie l' universo: e siccome egli contiene tutto, così sa tutto ciocchè si dice (2).

Gli sforzi umani non sono sufficienti a salvarci.

E' apparecchiato il cavallo per lo giorno della battaglia; ma il Signore è che salva, e dà la vittoria (3).

Dell' amore de' proprj pensieri.

Ognuno ama il suo sentimento, quandò le sue labbra l' hanno pronunziato, e lo sostiene con calore (4).

---

(1) *Sap.* II. *v.*3. (2) *Id.* I. v. 7.
(3) *Pr.* XXI. *v.*31. (4) *Id.* XV. *v.*23.

Non lodarsi da se stesso.

Lascia che altri ti lodino, e non la tua bocca; che uno straniero e non le tue proprie labbra celebrino le tue opere (1).

L' abbandono della patria.

Un uomo che abbandona il suo proprio luogo è simile all' uccello che lascia il suo nido (2).

Della fame.

L' anima satolla calpesterà il favo del mele; ma la persona pressata dalla fame troverà dolce ciocchè è amaro (3).

Merito non ricompensato.

Ho rivolto, *dice Salomone*, i miei pensieri altrove, ed ho veduto che nella terra il premio non è per quelli che

(1) *Id.* XXVII. *v.* 2. (2) *Id.* XXVII. *v.* 8.
(3) *Id.* XXVII.

sono più veloci alla corsa ; nè gl' impieghi della guerra pei più valorosi ; nè il pane pei più savj ; nè le ricchezze pei prudenti , nè il favore pei più periti ; ma che per dappertutto vale l' incontro , e che tutto si fa a caso (1) .

Vantaggi di un savio governo .

Dove non trovasi alcuno per governare , il popolo perisce : ove vi sono molti buoni consigli , ivi sono la salute , le ricchezze e la felicità (2) .

Dè principi .

La moltitudine del popolo è la gloria , la grandezza e la ricchezza del re : ma nel piccolo numero de' sudditi è la ignominia del principe (3) .

Le labbra del re sono come un ora-

(1) *Ecc.* IX. *v.* II. (2) *Pr.*XI. *v.*14.
(3) *Id.*XIV.*v.*28.

colo; la sua bocca non era, allorchè sede sul trono della giustizia (1).

Coloro che consumino delle scelleraggini, sono abbominevoli al re; dappoichè la giustizia è il sostegno del trono. La collera del re è un precursore di morte, ma l' uomo savio la placherà. Lo sguardo ilare del re dà la vita; e la sua clemenza è gratissima come le piogge della tardiva stagione, che portano l' abbondanza (2).

L' ira del re è come il ruggito del leone; e la serenità del suo volto è come la rugiada che sull' erba cade (3). Un malvagio principe è a riguardo del popolo povero un lione che rugge ed un orso affamato (4).

Misericordia e verità couservano il

(1) *Id.* XVI. v. 10.
(2) *Id.* XVI: v. 12, 14, 15.
(3) *Id.* XIX. v. 12. (4) *Id.* XXVIII. v. 15.

re ; e la clemenza assoda il suo trono (1) .

Il re che siede sul trono della giustizia , e presiede all'amministrazione del governo , col solo suo sguardo dissipa ogni male (2) .

La moltitudine de' saggi è la salute dell'uomo , ed un re prudente è il sostegno e la vita del popolo (3) .

Quando i giusti si moltiplicheranno, il mondo sarà nella gioia ; e quando i malvagi prenderanno il governo , il popolo gemerà (4) .

Il regno degli empj è la rovina degli uomini (5) .

Lo schiavo non deve signoreggiare sopra i principi (6) :

---

(1) *Id.*xx.*v.*28. (2) *Id.* xx.*v.*8.
(3) *Sap.*vi.*v.*26. (4) *Pr.* xxix.*v.*2.
(5) *Id.*xxviii.v.12. (6) *Id.*xix.*v.*10.

Dei ministri.

Il ministro intelligente è accetto al re; ma il disutile soggiacerà alla sua indignazione (1).

Il principe che favorevolmente ascolta i falsi rapporti, non avrà per ministri che uomini malvagi (2).

Del giudice ingiusto.

Chi nel giudicare ha de' riguardi personali, non fa bene: questi per un boccone di pane tradisce la verità (3).

Della sorte.

La sorte fa cessare le contese: e tra gli stessi grandi è l' arbitra (4).

---

(1) *Id.* XIV. *v.* 35. (2) *Id.* XXIX. *v.* 12. (3) *Id.* XXVIII. *v.* 21. (4) *Id.* XVIII. *v.* 18.

Non contare sull' avvenire.

Non ti vanagloriare per le opere che devi fare l' indomani; poichè ignori i moltiplici e vani accidenti che possono accadere il giorno vegnente (1).

Incostanza dell' uomo.

Il cuore dell' uomo vien agitato da diversi pensieri, come le onde del mare: ma la volontà di Dio resterà ferma (2).

Della tristezza del cuore.

La gioia del cuore si spande sul viso; nella tristezza dell' anima si abbatte lo spirito (3).

L' animo ilare rende il corpo pien di vigore: la mestizia del cuore inaridisce le ossa (4).

Il dolore del cuore umilierà l'uomo,

---

(1) *Id.* xxvii. v. 1. (3) *Id.* xix. v. 21.
(3) *Id.* xv. v. 13. (4) *Id.* xvii. v. 22.

e lo getterà nell' avvilimento ; ma la buona parola lo rallegrerà (1) .

Le canzoni , che si cantano innanzi a colui , il di cui cuore è addolorato , sono come l' aceto posto nel nitro . Siccome la tignuola rode il vestimento ed il tarlo rode il legno , così la malinconia nuoce e consuma il cuore (2) .

Della conoscenza del cuore .

Siccome l' acqua rappresenta il viso di coloro che vi si riguardano , così i cuori degli uomini sono scoverti alle persone prudenti (3) .

Della dilazione di ciocchè si spera .

La speranza dilazionata fa languire ed affige l' anima ; il desiderio adempito è un albero di vita che la rallegra (4) .

---

(1) *Id* XII. *v*.25. (2) *Id*.XXV.*v*.20.
(3) *Id*.XXVII.*v*.19. (4) *Id*.XXIII. *v*.12.

Beni e mali mischiati nella nostra vita.

Durante questa vita, il riso sarà sempre mischiato col dolore, ed il pianto succede sempre all'estrema allegrezza (1).

I gran mali domandano gran rimedj.

Le lividure delle percosse che penetrano fin al più intimo delle viscere sono una purga pei cattivi (2).

Vantaggi della vita.

Non vi è alcuno che vive a perpetuità, nè che di lungamente vivere alcuno abbia fiducia; ma un cane vivo val più che un leone morto (3).

---

(1) *Id.* XIV. v. 13. (2) *Id.* XX. v. 30.
(3) *Ecc.* IX. v. 4.

Della morte.

Amore, odio ed invidia sono estinti con gli morti; nè hanno più parte in questo secolo; nè in tutto ciò che sotto del sole avviene (1).

Non dipende dall' uomo d'impedire che l' anima non lascia il corpo, dappoichè non ha potestà sul giorno della morte. Egli non può avere tregua nella guerra che lo minaccia (2).

Fa prontamente in questa vita tutto ciò che la tua mano potià fare, poichè non vi sarà più nè opera, nè ragione, nè sapienza nel sepolcro ove tu corri (3).

Il giorno della morte è da preferirsi a quello della nascita (4).

E' meglio andare ad una casa di lutto, che ad una casa di convito; dappoichè nella prima si avverte la fine di

---

(1) *Id.* IX. v. 5. (2) *Id.* VIII. v. 8.
(3) *Id.* IX. v. 10. (4) *Id.* VII. v. 2.

tutti gli uomini; e così il vivente vi riflette ciocchè un giorno avvenir deve (1).

La morte non viene da Dio.

Cessate di cercare la morte con tutta ardenza nè traviamenti e negli errori della vostra vita; e non impiegare i lavori delle vostre mani a procacciarvi ciocchè deve perdervi, dappoicchè Iddio non ha fatto la morte, e nè ama la perdita de' viventi. Egli ha tutto creato, affinchè tutto sussiste. Tutte le creature erano sane nella loro origine; in quelle non eravi il suggello dell'esterminio (2) Iddio ha creato l' uomo immortale, e a sua immagine l' ha formato; ma la morte è entrata nel Mondo per invidia del demonio (3).

(1) *Id.* XIII. v. 3. (2) *Sap.* IV. 12. e seq. (3) *Ecc.* VII. v. 11.

Il mondo è sempre lo stesso.

Non dirai: *Donde nasce che i tempi antichi sono stati migliori de' presenti?* poichè tale domanda è dimanda stolta (1).

Niente vi è di nuovo nel mondo.

Una generazione passa, ed un' altra le succede; ma la terra rimane sempre. Il sole nasce e tramonta; e poi ritorna donde era partito, rinascendo dallo stesso luogo . . . I fiumi ch' entrano nel mare il quale non ne rigorga, ritornano nello stesso luogo, donde erano usciti, per scorrere di nuovo . . . Cosa è quello che è stato altre volte? Se non ciocchè sarà in avvenire. Perciò non evvi nulla di nuovo sotto del sole; e niuno può dire: *Ecco qui una cosa nuova*; mentre quella

(1) *Ecc.* VII. v. 11.

è di già stata ne' secoli scorsi prima di noi. Nè abbiamo memoria delle cose passate; e le cose che dopo di noi dovranno avvenire, saranno eziandio poste in dimenticanza da coloro che verranno dipoi (1).

Tutto è segnato nel mondo.

Tutte le cose hanno il loro tempo, e tutto passa sotto del cielo, dopo gl' intervalli che gli sono stati segnati. Vi è prescritto il tempo del nascere, e quello di morire; il tempo di piantare, e quello di svellere ciocchè è stato piantato . . . (2).

Piaceri, ricchezze, edifizj tutto è vanità ed afflizione di spirito.

Tutto ciò che si fa sotto il sole è vanità, ed afflizione di spirito (3).

---

(1) *Ecc.1.v.4.e seq.* (2) *Id.III.v.1. e seq.*
(3) *Id.I.v.14.*

E' tutto vanità che ricava l' uomo da tutta la fatica che l' occupa sulla terra (1).

Il gustare tutte sorte di delizie, il godimento di tutti i beni, non è ancora vanità? Il riso è una follia: la gioia non è che un inganno. Ricchezze immense, superbi edifizj, giardini, orti chiusi, serbatoii d' acque per inaffiare le nuove piante degli alberi, schiavi e schiave, cantori, e cantatrici, vasi d' oro, la sodisfazione agli occhi di tutto vedere, la compiacenza del cuore di godere tutte le sorti di piaceri, non sono che vanità ed afflizione di spirito (2).

Il sonno è dolce all' operaio che fatica, o poco o molto ch' egli mangi: ma il ricco è sì satollo di cibi che non può dormire. L' uomo come è uscito nudo

(1) *Id.* 1. *v.* 2. *e* 3.

(2) *Id.* 1. *v.* 11. *e seq.*

dal seno di sua madre, ritornerà ancora nudo nel seno della terra, e niente porterà seco della sua fatica: egli se ne ritornerà come è venuto. A che dunque gli serve aver tanto faticato, mentre tutto ciò è stato invano? In tutti i giorni della sua vita egli ha mangiato nell' ignoranza delle cose, nella miseria, nella tristezza, nel dolore (1).

A che mai ci ha giovato la nostra superbia? Quale vantaggio noi abbiamo ritratto dalla vana ostentazione delle nostre ricchezze? Tutte queste cose sono passate come l' ombra, e come un messo che corre; come una nave che fende gli agitati flutti, di cui alcuna traccia non si ritrova dopo che questa è passata, e niun vestigio imprime sulle acque; come un uccello, che a traverso dell' aria vola, del di cui cammino non si può rinvenire alcuna traccia; non si sente che

(1) *Ecc.* v. *v.* 11. *e seq.*

il suono delle sue ali; con cui percuote l'aria leggiera . . . o come l'aria rotta da una freccia che si lancia al bersaglio, che subito si riunisce per dove è passata. Così noi appena nati, abbiamo cessato tosto di essere in vita; non abbiamo potuto in noi dimostrare alcun segno di virtù, e dalla nostra malignità siamo stati consummati. Ecco ciocchè i peccatori dicono nell'inferno. La speranza degli empj è come quelle picciole piume che vengono dal vento portate via; e come una spuma leggiera che dalla tempesta vien dispersa, o come il fumo, che dal vento è dissipato; o come la memoria dell'ospite passaggiero, il quale non si ferma in un luogo che un giorno solo (1).

Miseria della nostra vita.

Quale utilità ricaverà l'uomo da tutta la sua fatica, e dall'afflizione di spi-

(1) *Sap.* v. *v.* 8. *e seq.*

rito, con cui sotto il sole si è cruciato? Tutti i suoi giorni sono pieni di dolore e di molestie; e neppure nella notte il di lui animo resta tranquillo (1).

Iddio ha dato ai figli degli uomini un occupazione che gli crucia in tutto il tempo della loro vita. Tutte le cose ch' egli ha fatto, sono belle a suo tempo, ed ha abbandonato il mondo alle loro dispute senza che essi possono discoprire le opere, che Iddio ha creato dal principio sin alla fine (2).

Umiliazione dell' uomo.

Ho detto, *parla Salomone*, nel mio cuore, intorno ai figli degli uomini, che Iddio per provarli, fa loro osservare, ch' essi sono simili alle bestie, dappoichè gli uomini muoiono come le bestie,

(1) *Ecc.*II.V. *v*.22. *e* 23.
(2) *Id.*III.*v*.10.e11.

e la loro sorte è uguale. Gli uni e le altre respirano della medesima guisa: e l' uomo non ha niente dippiù che la bestia. Tutto è soggetto a vanità, e tutto tende ad uno stesso luogo, mentre sono stati tutti tirati dalla terra, e tutti nella terra ritornano (1).

Dice Salomone: sono anche io un uomo mortale, come tutti gli altri, e dalla discendenza del primo uomo, fatto di terra: il mio corpo ha preso la figura nel seno di mia madre. Nello spazio di dieci lune fui formato di sangue da sostanze di uomo tra l' allettamento del sonno. Nato ho respirato l' aria a tutti cumune; sono caduto nella terra ch' è la medesima per tutti; ho fatto udire sulle prime i miei vagimenti, come tutti gli altri fanciulli. Come essi sono stato avvolto

e

(1) *Ecc.*III.*v.*18.*e seq.*

nelle fasce, e con somma cura nutrito; giacchè non è re che abbia diverso principio di nascita. L' ingresso alla vita è lo stesso per tutti, ed eguale è l' uscita (1).

Posporsi la vita all' inesistenza.

Dice Salomone: ho veduto le oppressioni che si fanno sotto del sole, le lacrime de' vessati innocenti; senza che alcuno gli consoli, e senza ch' essi possono far fronte di resistere alla violenza di coloro che l' opprimono, poichè dal soccorso di tutti abbandonati. A tale considerazione io ho preferito lo stato dè morti a quello de' vivi; ed ho giudicato più felice degli uni e degli altri colui che non è ancora nato, e che non ha veduto i mali che sotto del sole si fanno (2).

---

(1) *Sap.*vii.*v.*1.*seq.*
(2) *Ecc.*iv.*v.* 1. 2. 3.

Ingiustizia che si commette sulla terra .

Dice Salomone : io ancora ho veduto al dì della mia vanità, che il giusto perisce nella sua giustizia, e che il malvagio vive lungo tempo nella sua scelleragine (1). Ho veduto talora che un uomo ne signoreggia un altro, per sua propria disgrazia (2). Ho veduto ancora onorevolmente sepolti gli empj, i quali ancora, quando viveano, trovavansi frequentemente nel luogo santo, e venivano nelle città lodati, come se le loro opere fossero state giuste. Dappoichè non pronunciandosi subitamente la sentenza di condanna contra gli scellerati, i figliuoli degli uomini commettono il male senza alcuno timore; ma i malvagi non saranno felici, dopo aver stancato cento fiate la pazienza del cielo; i loro giorni non

(1) *Ecc.* VII. *v.*25.16.

(2) *Id.* VIII.*v.*9.

saranno lunghi: coloro che non temono la faccia del Signore, passano come l'ombra. Rattrovasi ancora un altra vanità nel mondo; cioè che vi sono de' giusti, a' quali accadono delle disgrazie, come se avessero commessi azioni da empio; e vi sono de' malvagi che vivono nella sicurezza, come se avessero fatto le opere de' giusti (1).

Tutto è riserbato per l' avvenire.

Tutto è riserbato all' avvenire, ed a noi resta incerto; poichè tutto accade egualmente al giusto ed all' ingiusto, al buono ed al malvagio, al puro, ed all' impuro, a chi immola le vittime ed a chi disprezza i sacrifizj. L' innocente è trattato come il peccatore, e lo spergiuro come colui che venera il giuramento (2).

---

(1) *Ecc.* VIII. v. 10 e *seq.*
(2) *Id.* IX. v. 2.

Iddio ha creato l' uomo perfetto.

Iddio ha creato l'uomo retto e giusto; ma l' uomo stesso si è invescato in una infinità di quistioni (1).

Ignoranza dell' uomo.

Dice Salomone: ho conosciuto che l' uomo non può trovare alcuna ragione di tutte le opere di Dio che si fanno sotto del sole; e che quanto più si affatica di scoprirla, tanto meno la ritroverà. Quando anche il sapiente dica di possedere siffatta cognizione, se la vuol mostrare, non la potrà rinvenire (2).

L' uomo che non conosce il suo tempo, ignora ancora quale sarà il suo fine, e però siccome i pesci sono presi coll' amo, e come gli uccelli sono colti col laccio, così gli uomini si trovano sorpresi dalla disgrazia, allorchè repentinamente su di loro piomba (3).

(1) *Ecc.* VII. *v.* 30.
(2) *Id*, VIII, *v*, 17. (3) *Id*, IX, *v*, 12.

Siccome tu ignori per dove l'anima viene, di qual maniera le ossa di un fanciullo si formano nelle viscere di una donna pregna; così tu non conosci le opere di Dio, ch'è il facitore del tutto (1).

Che bisogno ha un uomo di cercare cose superiori alla sua intelligenza, mentre ignora quello che è vantaggioso nel corso della sua vita, nè giorni che è come un pellegrino sulla terra, e nel tempo ch' egli passa come l'ombra (2)?

Condotta che deve tenere l'uomo in questo mondo.

Se un uomo vive molti anni, e li passa tutti in gioia, deve ricordarsi di quella moltitudine di giorni infelici, che essendo arrivati, convinceranno di vanità tutto il passato. Rallegrati dunque,

(1) *Ecc.* XI. *v.* 5. (2) *Id.* VII. *v.* 1.

o giovane, nella tua adolescenza: il cuore sia nell'allegria durante la tua prima età; cammina dietro le vie del tuo cuore, e secondo gli sguardi degli occhi, e sappi che Iddio si farà rendere conto nel suo giudizio di tutte queste cose. Calma la collera del tuo cuore; rimuovi il male dalla tua carne; poichè la gioventù e la voluttà non sono che vanità (1).

La condotta che deve tenere un uomo per essere felice in questa terra, è che mangi e beva, e goda allegrezza ne' frutti ch' egli ricava da tutti i sudori che versa. Quando Iddio ha dato ad un uomo beni e ricchezze, gli ha dato ancora la facoltà di mangiarne, di godere di ciò che ha avuto per sua porzione: *la sua allegrezza nella sua fatica è un dono di Dio*. In questo modo egli si risovverrà

i

(5) *Ecc.* XI. v. 8. *e seq.*

poco de' giorni della sua vita, dappoichè Iddio occupa il suo cuore di delizie (1).

Sebbene un uomo sia vivuto sei mila anni; se non ha gioito de' suoi beni, a che mai gli ha servito la sua lunga vita? Senza trasportare cosa alcuna delle sue dovizie non si affrettano tutti a rendersi nello stesso luogo? Tutta la fatica dell' uomo è per la sua bocca, ma il suo animo non è mai satollo. Che vantaggio ha il savio più dello stolto? Che vantaggio ha il povero, se non che egli va nel luogo ove è la vita (2)?

Ricordarsi del Creatore.

Ricordati del tuo Creatore ne' giorni della tua gioventù, prima che giunga il tempo di afflizione, e che ti approssimi agli anni, dè quali dirai; *questo tempo*

(1) *Ecc.v.v.17.e seq.*
(2) *Id.VI. v.6.e seq.*

mi dispiace. Pensa a servire Dio, prima che per te si ottenebrino il sole, la luna, le stelle . . . . prima che le tue mani cominceranno a tremare, dappoichè infiacchendosi le gambe gli uomini, chè per lo innanzi erano più forti, vacilleranno; prima che i denti saranno ridotti in piccolo numero, e diverranno oziosi, prima che saranno coverti di tenebre gli occhi che sono nel nostro capo due meati per tutto conoscere, prima che si chiudono le labbra, che sono le porte de' nostri pensieri; prima che la voce di colei ch' era solita di macinare, diverrà fioca, la quale si leva di buon mattino al canto degli uccelli; prima che le figlie dell' armonia diverrano sorde; prima che si avrà paura degli alti luoghi, e si temerà cadere camminando; prima che i desiderj dell' intemperanza si dissiperanno; prima che l' uomo sen va nella casa della sua eter-

nità. Allora portandosi al sepolcro il suo corpo, i piagnoni si mettono a girare per le strade. Ricordati del tuo Creatore, prima che la catena di argento sia rotta; che la benda d'oro che lo lega, si snodi, che la brocca si rompi sulla fontana, e che la ruota si spezzi sulla cisterna; prima che la polvere, da cui è composto il tuo corpo rientri nella terra, e lo spirito ritorni a Dio che glie lo diede.... Temi Dio, ed osserva le sue leggi, poichè in ciò consistere debbe tutto l'impegno ed il dovere dell'uomo. Iddio farà rendere conto, nel suo giudizio, di tutte le azioni, bene e male che si è commesso (1).

F I N E.

---

(1) *Ecc.* XII. *v.* I, *e seq.*

Notizie sulla vita di Salomone.

La lettura de' libri di Salomone ci eccita la curiosità di conoscere la vita dell'illustre autore di essi.

Salomone, terzo re degli Ebrei, fu figlio di Davide e di Bersabea (*). Davide fu guerriero e poeta. Egli riportò sui nemici d'Israello nuovi trionfi, e fece nuove conquiste; e le sue bandiere vittoriose sventolarono sino all'Eufrate. Sotto Davide e sotto Salomone la nazione ebrea prese una figura più augusta.

Salomone nacque l'anno 3033. prima dell'era volgare. Suo padre, mentre era in vita, lo fece coronare re di Giuda e d'Israello; e lo fece sedere sul suo trono. Egli sin d'allora diede pruova di una consumata savviezza.

Mancato di vita Davide, Salomone dovè sacrificare alla conservazione del suo trono ed al riposo del popolo la vita di

---

(*) *Davide aveva avuto in matrimonio la madre di Salomone con un doppio delitto, ch'egli espiò con una penitenza, la quale durò quanto la sua vita.*

Adonia, di Gioabbo e di Semei (*).

Salomone sposò la figlia di Faraone re di Egitto, col quale avea fatto alleanza (**).

Salomone superò Davide, suo padre, nella sapienza, e non gli fu inferiore nell'arte della guerra. Salomone costrinse molti popoli ad essere suoi tributarj e ricevere le sue leggi (***).

(*) *Adonia aspirava allo scettro degli Ebrei, ed aveva saputo mettere ne' suoi interessi Gioabbo generalissimo del regno, e Semei consigliere di Davide.*

(**) *Si vuole che in occasione di queste nozze il giovine principe componesse la Cantica de' Cantici, opera allegorica dell'unione di G. C. e della Chiesa. La Cantica era distinta in sette parti di egloghe o poesie pastorali, corrispondenti a sette giorni, che dagli antichi soleano impiegarsi nella celebrazione delle nozze. Questo costume tuttavia sussiste tra gli odierni Ebrei.*

(***) *Questi furono gli Amorrei, gli Etei, i Ferezei, gli Evei, i Gebusei. Centocinquantamila stranieri o proseliti che dimoravano nella Giudea, furono obbligati a pagare una tassa. Il tesoro reale fu straordinariamente aumentato.*

Gli Ebrei non conoscevano il mare. Con de' marinari, presi da Tiro Salomone equipaggiò una flotta. Il re la spediva nelle Indie orientali, ove gli Etiopi in ogni tempo aveano esercitato un ricco commercio. Questa flotta portò agli Ebrei immense ricchezze.

Il regno era tranquillo ed abbondante. La profonda pace di cui Salamone gioiva, gli diede tutto l' agio di occuparsi ad innalzare delle magnifiche fabbriche che abbellirono la capitale del suo regno.

Salomone fondò in Gerusalemme il gran tempio ideato da Davide, e fece costruire per se e per le sue mogli de' belli e vasti palagj. Davide ne aveva ammassato i ricchi e preziosi materiali, e vi avea destinato le spoglie de'popoli e de' re vinti. Vi fu divieto di sacrificare altrove. L' unità di Dio fu dimostrata dall' unità del suo tempio (*).

(*) *Il tempio era composto di più chiostri; il santuario era nel suo centro. Nell'interno e nello esterno delle mura e sopra tutto l'edificio vi furono costituite le*

L'architettura della *casa de' re*, della casa di villa, chiamata *il bosco del Libano*, del palagio della regina fu anche ammirabile per la grandezza dell' opera e per la delicatezza del disegno. In questi sontuosi e dilettevoli edificj tutto era magnifico; i vestiboli, le logge, i passeggi, il trono del re, ed il tribunale su di cui esercitava la giustizia. Tutto era degno della grandezza del re Salomone.

Questo principe fece ancora edificare le mura di Gerusalemme, la piazza di Mello ch' era tra il palagio ed il

case de' sacerdoti. Il lavoro fu eseguito da migliaia di braccia nello spazio di sette anni. Iram, re di Tiro, mandò a Salomone de' legni di cedro e di abete, e de' famosi artisti per dirigere tutti i lavori del tempio. Nella città di Tiro si coltivavano con successo le arti e le scienze. Iram ebbe in ricompensa da Salomone dieci paesi nella Giudea. Giuseppe Ebreo dice che a suo tempo si conservavano ancora negli archivj di Tiro le lettere che Salomone ed il re Iram si scrivevano scambievolmente.

tempio ; molte città in tutta l'estensione de' suoi stati , e ne fece fortificare molte altre . Lo spazio di venti anni fu impiegato al lavoro di tutte queste fabbriche .

Le annue rendite di Salomone ascendevano a più millioni . Egli spiegò il maggior lusso asiatico nella magnificenza della sua corte , nella suntuosità della sua tavola , nella moltitudine de' suoi officiali e nella ricchezza de' loro abiti . Tutto corrispondeva alla gloria di sì illustre re , città , arsenali , cavalli , carri , e la *guardia* del principe . Salomone si ha fatto un nome celebre per l'abbondanza ch' egli fece regnare ne' suoi stati , pel commercio che stabilì , per le arti , che fece coltivare , per li libri che ha composto , e per la esattezza colla quale ha reso la giustizia .

Salomone fece rilevare negli affari del suo regno una prudenza straordinaria ; ed in mille circostanze fece conoscere la sua profonda sapienza . (*) .

(*) *Fu molto famigerato fra tanti giudizj che rese Salomone , quello che diede per discoprire qual' era la vera madre di*

Tutti gli stranieri venivano a consultare un re tanto istituito nella sapienza di tutto l'oriente e dell'Egitto (*). Nicausi, regina di Saba venne a prestargli omaggio, come al più saggio degli uomini, ed al più magnifico de' re. Ella voleva essere testimone delle maraviglie del regno di Salomone, sino alle più rimote regioni famigerato.

Ma questo principe, negli ultimi tempi, degradò in parte la gloria del suo nome. Egli abusò straordinariamente del costume orientale della poligamia. Salomone eresse tempj ad *Astarte*, Dio o Dea de' Sidonj, a *Moloch* nume degli ammoniti, ed a *Kamos* idolo de' Moabiti, per compiacere le sue mogli straniere. Il principe dall'amore della sapienza era passato all'amore delle donne, e dall'amore delle donne all'idolatria.

I tempj e gli *alti luoghi* che Salo-

---

un fanciullo che due donne domandavano nel medesimo tempo.

(*) *Salomone avea chiesto a Dio la Sapienza; ed Iddio che aggradì la domanda, colla scienza gli concesse opulenza e gloria.*

mone avea fatto elevare per gl'idoli stranieri, sussistevano ancora sotto il regno di Giosia che li fece rasare; e ciò fa vedere che quel re celebre perseverò sin al termine della sua vita nell' idolatria e nell' incontinenza; e che morì impenitente. Salomone visse 48 anni, e ne regnò quaranta.

I *Provebj*, *l' Ecclesiaste* e la *Cantica* sono i soli libri che sono pervenuti sin a noi del numero grande ch' egli ne ha scritto (*) Molti antichi rifiutano credere che Salomone sia l' autore del libro della Sapienza, che porta, nella versione greca, il suo nome (**).

(*) *La sacra scrittura porta che Salomone compose tremila Parabole, e mille e cinquecento Cantici, e seondo Giuseppe cinque milu, e scrisse su molti rami della storia naturale, come sulla botanica, sulla dentrologia, sull' ornitologia, sull' insettologia, etc.*

(**) *L' Ecclesiaste fu opera di Gesù figlio di Sirach, che cerca imitare quel sapiente. Egli ne ha voluto seguire il metodo d' insegnare la morale con sentenze o massime; ne ha preso molti de' pensie-*

Il traviamento di un re sì sapiente ci fa osservare che niuno uomo può essere sulla terra perfetto, e niuno può contare sulla sua prudenza, e che bisogna dire con Davide: " Se voi osservate le mie iniquità, Signore; Signore, chi può regere innanzi a voi ". *Salm.* CXXIX *v.* 3.

---

ri, ma l' espressioni non hanno la stessa forza e la stessa vivacità. Molti altri libri che a Salomone sono attribuiti, e che sono stati pubblicati sotto il suo nome, non sono punto di lui, e nei tempi posteriori sono stati composti. Non bisogna leggerne che il titolo per vedere, che gli sono stati attribuiti falsamente.

NOTA SULL' ORIGINE DEGLI EBREI.

Mi lusingo far cosa grata al lettore ponendo sotto i suoi oc chi, dopo la vita di Salomone, l' origine del famoso popolo che questo principe ha governato, e da cui è uscita la sua famiglia. A più riguadi questo popolo ha dritto sulla nostra ammirazione e sulla nostra riconoscenza.

Questo popolo ci ha conservato delle idee pure dell' antica religione sull'unità di Dio, ed ha dato il divino Capo alla nostra. G. Cristo era di nazione ebrea, e della discendenza di Davide.

I sacri cantici co' quali noi celebriamo l' Altissimo, tutti i santi libri, base della nostra fede, sono parti della penna dè suoi scrittori, dal cielo ispirati.

Questo popolo ci ha religiosamente conservato i venerabili depositi, ove noi leggiamo la nascita del mondo, la creazione dell' uomo, il cammino della nascente società, l' invenzione delle arti ec.

Questo popolo fu discendente di Abramo, celebre personaggio dell'Orienta, di nazione caldea, uno de' più dotti in astronomiche osservazioni, e che più popoli si sono gloriati avere per progenitore.

Non fu che una scarsità di viveri che fece i suoi padri emigrare dall' Asia in Egitto. Gli Ebrei divennero ospiti di questo paese, invitati da un loro fratello (*Giuseppe*), che le sue disgrazie ed i suoi talenti aveano posto alla testa dell' amministrazione di quel potente ed antico impero. Essi vi trovarono copia di viveri, terreni a coltivare, ed una nuova patria. Essi vi si moltiplicarono straordinariamente.

Una popolazione di due milioni di uomini eccitò dè timori e delle inquietitudini al governo ed alla nazione egiziana. Gli Ebrei, malgrado la loro dimora in Egitto per 215 anni si stimarono sempre stranieri a questo paese, e separati dagli Egiziani. Essi vi tiravano le più dure catene della servitù.

L' Egitto era divenuto una terra odiosa agli Ebrei. Questi si determinano abbandonarlo; ed hanno bisogno di un condottiere: la scelta di Dio ed il suffragio del popolo cadde sù Moisè, di nazione ebrea, ed educato nella corte del re Faraone. Mosè avea fatto de' rapidi progressi nella profonda scienza de' collegj sacerdotali egiziani. I suoi talenti erano fecondi, e le sue idee sublimi.

Preghiere, persuasioni, prodigj e sangue Moisè impiegò per fare uscire gli Ebrei dall' Egitto; e Faraone che li perseguitò colla spada ai reni, vi perì colla sua armata.

La Palestina era la nuova patria agli Ebrei destinata; ma le picciole nazioni che l'abitavano, erano culte e guerriere. Il paese era difeso dalle sue città forti e dalle braccia de' suoi abitanti. Per attaccarlo con vantaggio un popolo per più secoli addetto al lavoro della terra, non esercitato nelle armi, ed avvilito da una lunga schiavitù, avea bisogno di essere indurito in luoghi silvestri e deserti. Il sapiente condottiere volle attendere che una nuova generazione, nata dalle cortecce degli alberi, divenisse il fulmine formidabile di marte per potersi lanciare sulla Palestina, e per consumarvi i suoi abitanti.

Nel deserto, sul monte Sinai, gli Ebrei ebbero un culto, un codice di leggi, una costituzione politica, sacerdoti, magistrati e giudici.

Il Dio di Mosè non era se non spirito, ragione ed intelletto. Iddio, di sua mano, incise sopra due tavole di sasso i precetti fondamentali della religione e

della società. Mosè ispirò agli Ebrei una confidenza verso Dio, ed il timore della sua giustizia, due gran mobili di tutte le azioni umane.

Tante centinaia di migliaia di uomini ostinati, sediziosi, intrattabili vennero soggiogati, nutriti, raffrenati, civilizzati, e sovente gastigati. Un fermo coraggio era una delle migliori virtù di Moisè; e nè mai egli ritirò alcuno de' suoi passi. Dalla severità de' suoi ordini dipendeva la prosperità della nazione intera.

Il popolo ebreo dopo essersi per più secoli governato in forma di repubblica, ebbe per primo re Saulle. Davide suo genero, fù il suo successore.

TAVOLA